

Stefano Parise del Sistema bibliotecario di Rozzano afferma che la discontinuità è elemento caratterizzante qualsiasi sistema: tener conto delle disomogeneità permette certamente la sopravvivenza della cooperazione, ma per garantirne il successo è fondamentale accettare *la fatica della mediazione*. A questo proposito contrappone a soluzioni gestionali, come la razionalizzazione delle operazioni di catalogazione, interventi strategici e di economie di scala, realizzabili attraverso la ridistribuzione dei servizi sulla base delle peculiarità e delle vocazioni dei singoli partecipanti.

Fausto Rosa, partendo dalla sua esperienza presso il Consorzio di Abano Terme, dopo aver considerato i motivi per cui bisogna cooperare, specie se la realtà in cui si opera è di piccole dimensioni, presenta alcune forme di gestione utilizzate per le biblioteche.

A questi tre interventi segue il contributo conclusivo di Gian Bruno Ravenni, rappresentante della Regione Toscana, che sottolinea l'autonomia delle risorse culturali rispetto alle logiche di mercato e la necessità di rafforzare la cooperazione interistituzionale e i profili professionali dei bibliotecari.

Inoltre vengono messi in evidenza gli aspetti positivi (miglioramento della qualità dei servizi) e quelli negativi (il raggiungimento di fasce di utenza troppo contenute) delle attività di cooperazione nella Regione Toscana in seguito ai cambiamenti normativi introdotti nel 1999.

L'obiettivo principale del volume è evidentemente quello di presentare lo scenario bibliotecario toscano in seguito all'approvazione della legge n. 35 del 1999. A quattro anni dal seminario, la chiave di lettura più interessante è quella storica, sia per quanto concerne la cooperazione istituzionale, non sempre approfondita negli interventi e di cui spesso sono solo intuibili le conseguenze, sia per i riferimenti a modelli economici e d'impresa oggi ancor più ricorrenti.

Fiorella Dai Pra'
Cooperativa Costruendo, Venezia

The survey of academic libraries, 2006-07 edition. New York: Primary research group, c2006. 137 p. ISBN 1-57440-080-0. \$ 89,50.

Il Primary research group Inc. di New York, autore di questo studio, ha sede a New York e da circa venti anni si occupa di indagini di *benchmarking* per imprese, scuole, studi legali, ospedali, musei, biblioteche e altre istituzioni; analizza i bilanci, le decisioni manageriali, gli acquisti e la gestione delle istituzioni di pari livello e permette agli istituti di confrontarsi con altre realtà e di individuare e perseguire le strategie migliori per ottenere miglioramenti di efficacia ed efficienza.

The survey of academic libraries edizione 2006-2007 è un'indagine su un campione di 45 biblioteche di college e campus americani di regioni geografiche differenti: dalla East-coast, alle zone interne, alla costa occidentale (l'elenco completo delle istituzioni che hanno partecipato inviando i dati è in appendice al libro).

Lo studio è diviso in 16 capitoli ognuno dei quali si occupa dei diversi aspetti della gestione delle biblioteche: il personale, l'acquisto e la gestione delle risorse elettroniche (libri, riviste e banche dati), i finanziamenti, i consorzi, gli archivi digitali istituzionali, i materiali audiovisivi e la catalogazione. I dati sono organizzati in funzione della tipologia (community, master, PhD) e della dimensione dell'istituzione.

I numeri parlano da soli, nel testo non vi sono grafici, ma le oltre 300 tabelle sono accompagnate da una breve introduzione all'inizio del capitolo dove gli autori inseriscono qualche commento e aiutano il lettore a non affogare nei numeri, talvolta cercando di fornire interpretazioni che spieghino la presenza di dati apparentemente incoerenti.

Tutti gli aspetti vengono presi in esame con scrupolosità; esemplare per tutti la parte dedicata al personale bibliotecario. Innanzitutto il numero: una media di 18 bibliotecari per istituzione con un massimo di 120 unità per le università pubbliche e circa 72 per i college privati. Circa il 42% del personale bibliotecario delle istituzioni analizzate possiede un titolo di studio universitario (Master degree in Librarian Science, equivalente a una Laurea specialistica).

I costi del personale bibliotecario sono mediamente più alti nei college più grandi e la retribuzione nei college pubblici è in media nettamente superiore a quella dei privati. Da interviste ai dipendenti solo il 34% pensa che il suo salario abbia perso potere di acquisto nell'ultimo anno; curiosamente, però, la percentuale si alza al 70 nei grandi college.

Interessanti sono anche i dati riguardanti la formazione del personale: la spesa annua si aggira di media intorno ai 2.863 \$ (circa 1.900 ?) per biblioteca (di media circa 150 ? a testa).

Lo studio analizza inoltre il tempo impiegato dal personale nella gestione del mancato accesso ai database, ed in particolare si evince che la grandezza dei college non influisce sul numero di ore dedicate dal personale a questo tipo di problema; gli autori qui suggeriscono piuttosto una correlazione tra i consorzi e il minor numero di ore uomo dedicate a problemi di malfunzionamento: laddove c'è cooperazione è più facile riuscire a mettere in atto comportamenti atti a risolvere velocemente situazioni che altrimenti richiederebbero più tempo.

Lo studio è davvero molto interessante e certamente utile ai responsabili delle biblioteche delle istituzioni americane, e ha il grande vantaggio di riportare dati in modo esauriente ed esaustivo degli aspetti che vengono presi in considerazione; mancano nello studio i dati riferiti agli utenti che invece, a mio avviso, sarebbero stati interessanti, come ad esempio il numero degli utenti che quotidianamente frequentano le biblioteche, i prestiti, i DD, gli ILL, o come le statistiche dell'uso delle risorse elettroniche.

Sandra Faita

Area bibliotecaria, archivistica e museale, Università di Pisa

Écrire la bibliothèque aujourd' hui, sous la direction de Marie-Odile André et Sylvie Ducas. Paris: Éditions du Cercle de la librairie, 2007. 254 p. (Bibliothèques). ISBN 978-2-7654-0955-7. € 35,00.

Il volume raccoglie gli atti del convegno *La bibliothèque dans la littérature contemporaine (1980-2005)* organizzato nel maggio 2006 dal Centre d'histoire culturelle des sociétés contemporaines (HCSH) dell'Università di Versailles in collaborazione con molti altri partner.

Le motivazioni che stanno alla base del convegno e dunque dei contributi presentati sono legate alla volontà di indagare l'identità e i cambiamenti che hanno interessato e interessano le biblioteche, ieri come oggi, allorché attraverso i testi letterari contemporanei esse vengono collocate nella scena della scrittura.

Non è la prima volta che si avviano tali indagini; a proposito della rappresentazione dei libri e delle biblioteche nella letteratura abbondano infatti studi e monografie, ma questo lavoro prende in esame, in modo specifico, la produzione letteraria francese contemporanea e lo fa tentando un approccio comparativista e multidisciplinare (questo probabilmente mai sperimentato prima), approccio che si rivela, in effetti, capace di riunire in un comune dialogo ricercatori, storici e critici della letteratura, professionisti del libro e delle biblioteche.

Fino a non molto tempo fa, ad occuparsi delle rappresentazioni che del libro e delle biblioteche venivano rese e date nella letteratura professionale sono stati essenzialmen-